

IL POPOLAMENTO DELLA ROMAGNA E DELLE AREE LIMITROFE TRA LA FINE DELLA MEDIA ETÀ DEL BRONZO E L'ETÀ DEL BRONZO RECENTE.

M. Cattani, F. Debandi, V. Poli, M. Ravaglia, B. Vaccari¹

PAROLE CHIAVE: Bronzo Medio, Bronzo Recente, Romagna, popolamento

KEYWORDS: Middle Bronze Age, Late Bronze Age, Romagna, settlement pattern

SOMMARIO

Si presenta sinteticamente una valutazione delle segnalazioni relative alle fasi finali del Bronzo Medio e del Bronzo Recente in Romagna e nelle zone limitrofe per una ricostruzione delle dinamiche insediative e per un approfondimento dei reperti rinvenuti nel sito di Solarolo.

ABSTRACT

The paper presents a short outline of the transition phase Middle Bronze and Late Bronze Age in Romagna and surrounding area in order to propose a reconstruction of settlement pattern and to study the finds from Solarolo in detail.

Nelle fasi finali della media età del Bronzo il popolamento del territorio romagnolo sembra non avere interruzioni o decisive modifiche. Continua il progressivo aumento demografico con un numero di siti maggiore rispetto alla fase precedente (Fig. 1-2), anche se dovrebbe essere valutato attentamente il migliore grado di attribuzione che caratterizza in modo molto distinto la fase del BM3, fondato principalmente sulla presenza di alcuni indicatori ceramici (decorazione appenninica e maniglie con apici espansi).

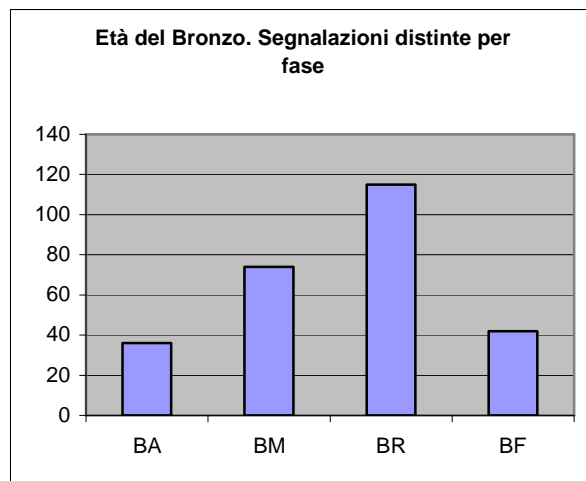


Fig. 1. Grafico con segnalazioni dell'età del Bronzo

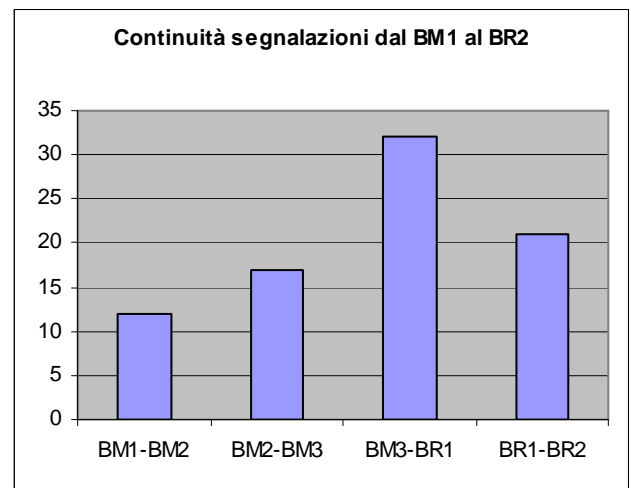


Fig. 2. Grafico con segnalazioni in continuità tra le diverse fasi dell'età del Bronzo

Gli abitati sembrano assumere dimensioni maggiori, ma mancano indagini stratigrafiche dettagliate per valutare se il modello terramaricolo di espansione dell'area insediativa possa essere applicato anche alla Romagna. Dalla valutazione della cultura materiale sembra piuttosto attivarsi una netta separazione dal contesto emiliano, con un processo di diversificazione graduale, seguendo uno spostamento da ovest verso

¹ Dipartimento di Archeologia. Università di Bologna: maurizio.cattani@unibo.it; florenzia.debandi@gmail.com; vanessa.poli@fastwebnet.it; e_gat@libero.it; archeobarbix@yahoo.it.

est. Già l'area modenese e ancor più la zona di Bologna mostrano elementi di differenziazione dai tipi attestati nell'area terramaricola occidentale. Da una parte mancano sempre più i tipi che caratterizzano il BM3 dell'Emilia occidentale e della Lombardia (tipologie di anse con diverso sviluppo verticale e laterale), mentre dall'altra aumentano progressivamente le presenze di tipologie esclusive dell'area orientale (es. maniglie orizzontali con apici espansi) e della ceramica appenninica.

Quest'ultima classe ceramica si caratterizza per la presenza di una ricca decorazione, formata da motivi geometrici (triangoli, losanghe, spirali, meandri), spesso in sintassi molto articolate, incisi o excisi, di frequente campiti da puntini e che prevede l'uso di una pasta bianca di riempimento per ottenere un maggiore effetto cromatico.

La sua presenza, in particolare di quella del gruppo medio-adriatico (Marche e Abruzzo), è ben attestata nei siti romagnoli e del Bolognese, mentre nel resto dell'Italia settentrionale (area terramaricola emiliana, Veneto, Lombardia) questo tipo di indicatore è rappresentato da un esiguo numero di frammenti, non più di uno o due per sito (Fig. 3).

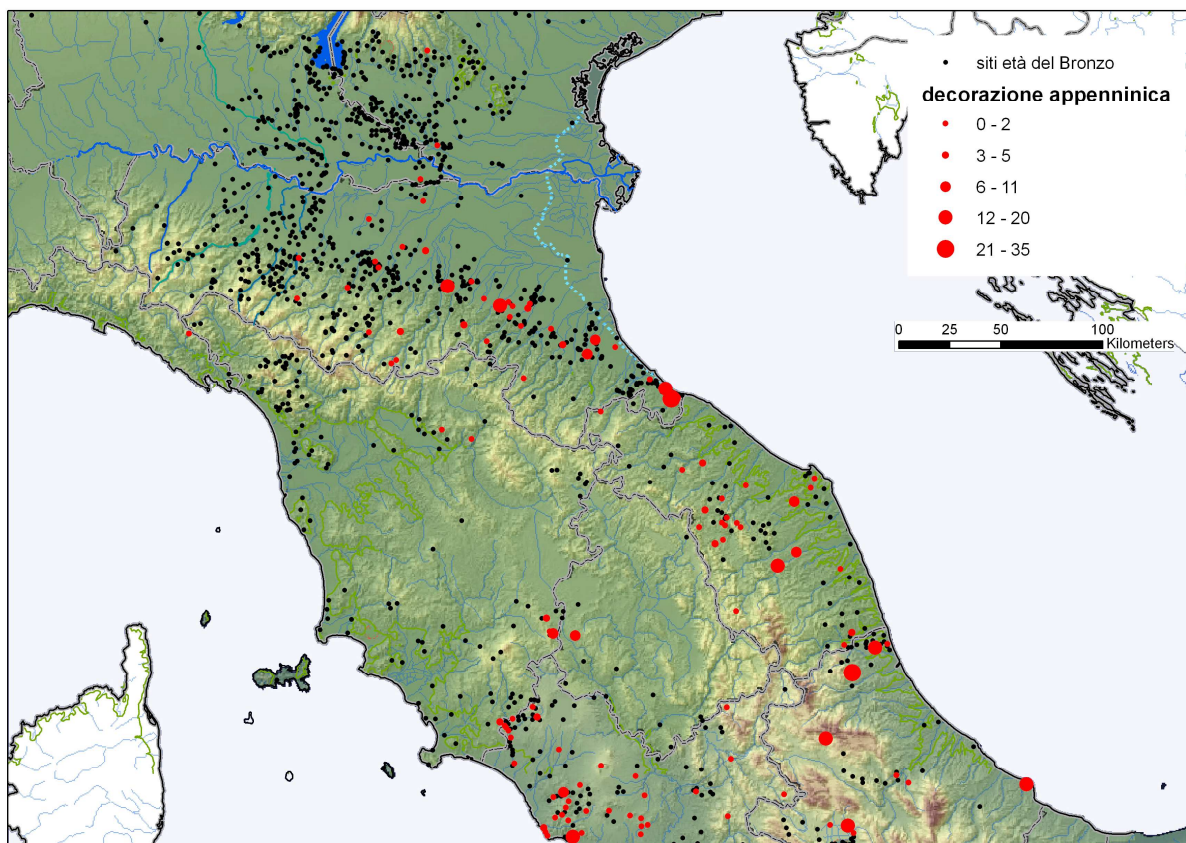


Fig. 3. Distribuzione della ceramica con decorazione appenninica (dati da MACCHIAROLA 1987 con aggiornamenti).

Altro indicatore di BM3 particolarmente interessante sono le maniglie caratterizzate da apici e appendici di vario tipo (cilindriche, a corna espanse). Tale tipologia di impugnatura sembra risultare una caratteristica peculiare dell'area romagnola e bolognese, non trovando praticamente riscontri negli altri siti coevi dell'Italia centro-settentrionale. In alcuni tipi si assiste ad una vera e propria assimilazione di elementi tipici della cultura terramaricola (per es. le corna espanse) che vengono innestati sulle maniglie, impugnatura peculiare delle facies centro-italiche.

L'evoluzione del popolamento della Romagna durante il BR è strettamente connesso a quello delle fasi finali del BM. Pochi sono gli studi eseguiti finora² e quasi tutti limitati a singole finestre areali (Bolognese, BOTTAZZI 1997; Imolese, PACCIARELLI, VON ELES 1994). In questa sede si presentano una serie di considerazioni basate su una revisione critica dei dati pubblicati che, ben lungi dal voler delineare un quadro esaustivo, mirano a porre l'attenzione su alcuni aspetti della ricerca, che meriterebbero un maggiore approfondimento.

Il censimento preliminare delle evidenze archeologiche relative alle fasi finali della media età del Bronzo in Romagna e nelle zone limitrofe presenta 48 segnalazioni a cui potrebbero aggiungersi le 15 evidenze genericamente databili al BM e le 82 di cui si conosce solo l'appartenenza all'età del Bronzo (Fig. 4).

² Come studio più recente fatto sul popolamento della Romagna durante tutta l'età del bronzo si veda PACCIARELLI 1997.

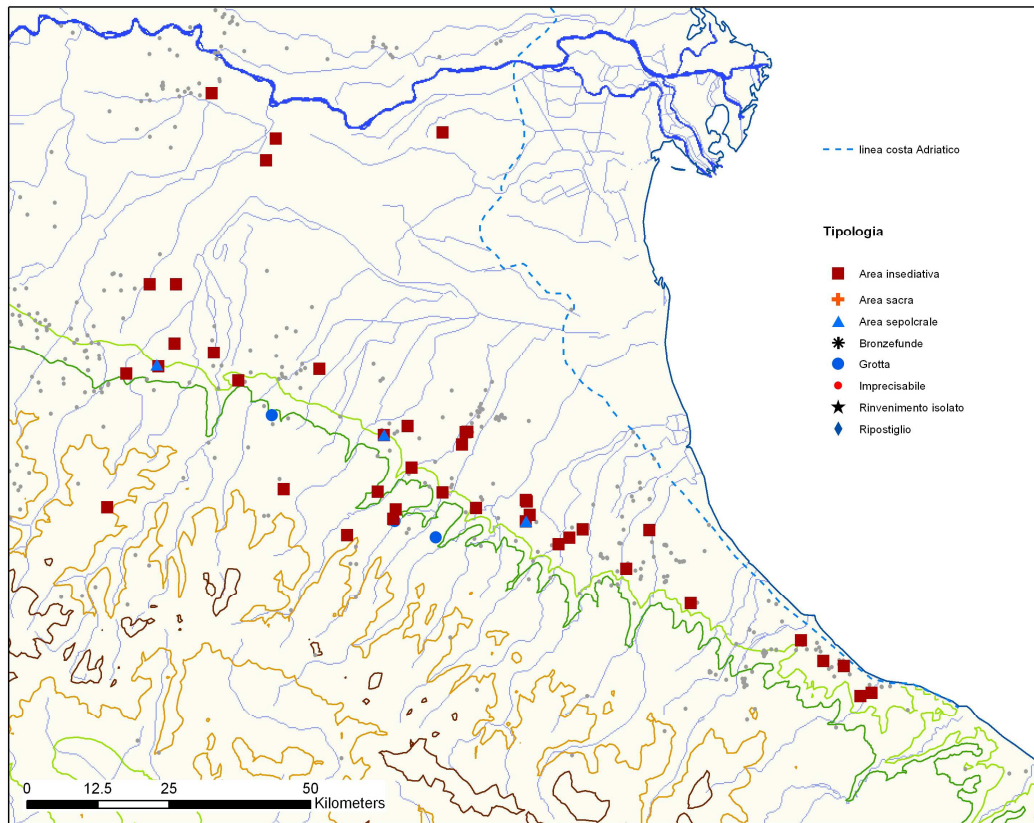


Fig. 4: Carta di distribuzione dei siti del BM3.

Discreta è la continuità con la fase precedente del BM2, segnalata prevalentemente negli abitati meglio indagati (Fig. 5), mentre nella maggior parte delle altre segnalazioni, si tratta di siti di nuova attivazione (Fig. 2).

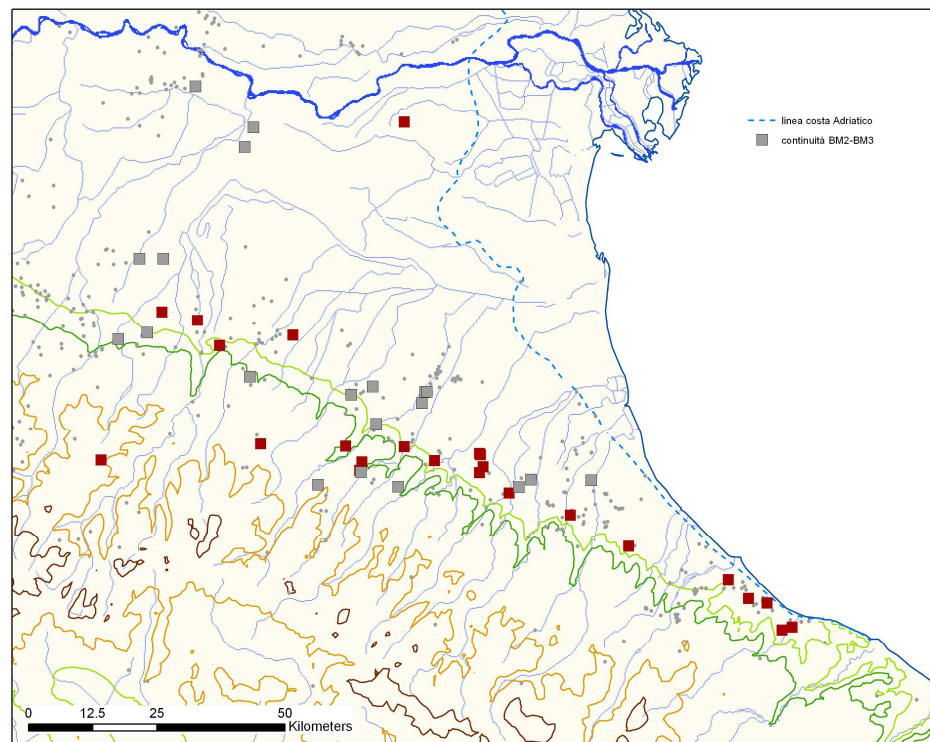


Fig. 5. Carta di distribuzione dei siti con continuità BM2-BM3 in Romagna.

Incerti sono ancora i dati sui rituali funerari sia dal punto di vista cronologico, sia per la tipologia della sepoltura. Ad ovest, la necropoli di Pragatto ad incinerazione conferma il rituale esclusivo della incinerazione diffuso in tutto il mondo terramaricolo, mentre in Romagna le due attestazioni di S. Giuliano di Toscanella e di S. Biagio, indicherebbero il rituale dell'inumazione senza corredo. Va segnalata tuttavia l'incertezza dell'attribuzione cronologica, basata su indizi troppo scarsi e relativi ad indagini non adeguate³.

Per quanto riguarda la successiva fase del BR, il popolamento dell'area presa in esame sembra delineare sostanzialmente due aspetti: una continuità insediativa rispetto alla fase precedente e un ulteriore aumento del numero dei siti che implicherebbe tendenzialmente un aumento demografico ed un maggiore sfruttamento del territorio, in cui vengono occupate tutte le fasce geografiche e ambientali, dalla costa al crinale appenninico, come si può osservare nella carta di distribuzione siti di BR (Fig. 6).

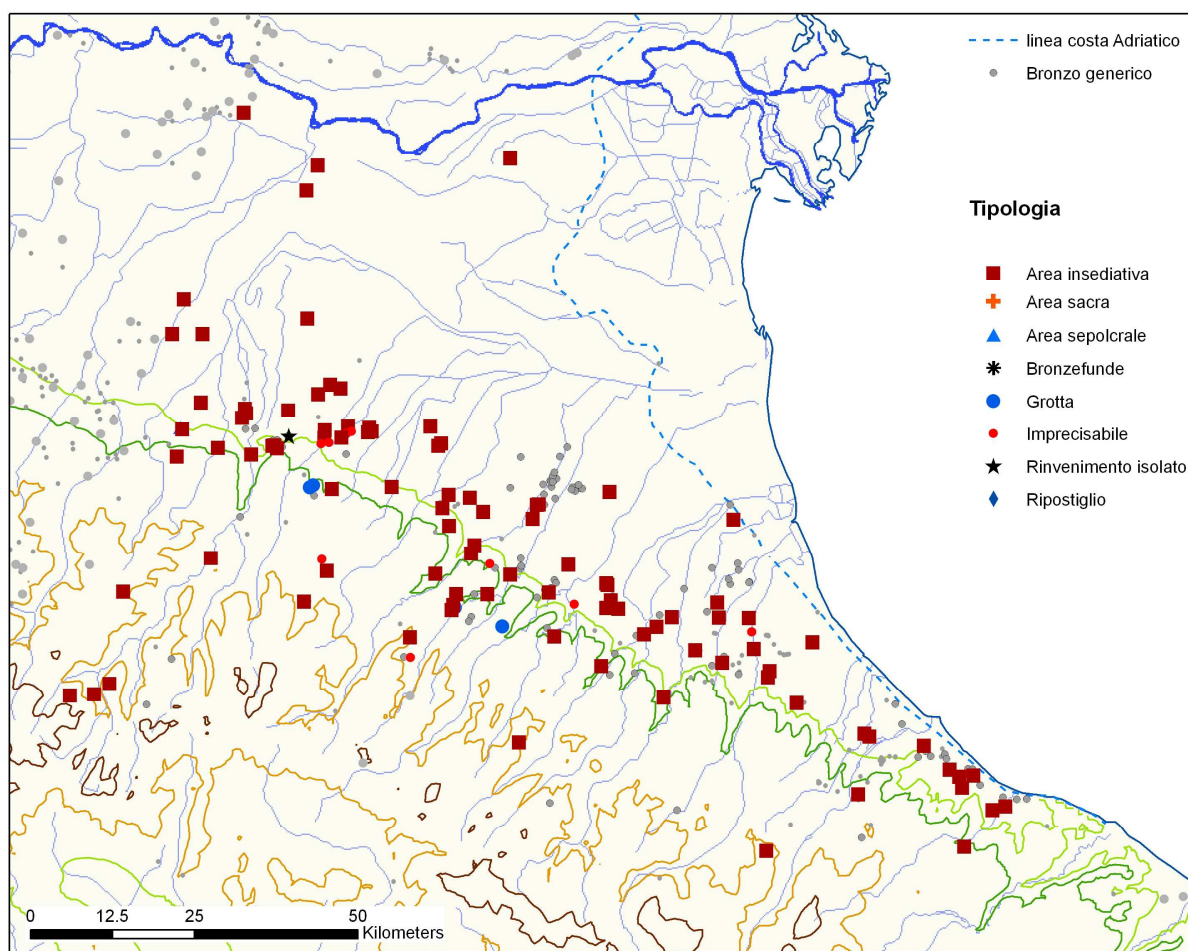


Fig. 6. Carta di distribuzione dei siti del BR in Romagna e aree limitrofe.

Il censimento preliminare delle evidenze archeologiche relative alle fasi iniziali dell'età del Bronzo recente nell'area considerata presenta 113 segnalazioni a cui potrebbero aggiungersi le 66 evidenze genericamente databili al BR e le 82 di cui si conosce solo l'appartenenza all'età del Bronzo (Fig. 7).

A testimoniare una forte continuità tra BM3 e BR sono 43 segnalazioni di cui ben 33 area insediative (Fig. 8). Per un migliore controllo di questa continuità, pur tenendo presente tutte le incertezze relative agli indicatori ceramici presi in esame, si riassume nel grafico lo stato delle conoscenze attuali: nella colonna 1 sono inserite tutte le segnalazioni relative al BM3, di cui quelle definite come area insediativa (2 colonna) per ricavare la continuità insediativa tra il BM3 e il BR1 (5 colonna); riguardo a quest'ultimo dato si considerano i casi in cui questa è accertata dagli indicatori (3 colonna), così come quelli in cui essa viene ipotizzata per la presenza sia di elementi di BM2 sia di BR, che indicherebbero una possibile persistenza dell'abitato durante la fase del BM3.

I siti che cessano di esistere durante questa fase sono solo 4 mentre quelli di nuova attivazione durante il BR1 sono 11.

³ Oltre al dubbio sulla contemporaneità con i relativi abitati rimane l'incertezza di datare queste necropoli al BM3 o al BR.

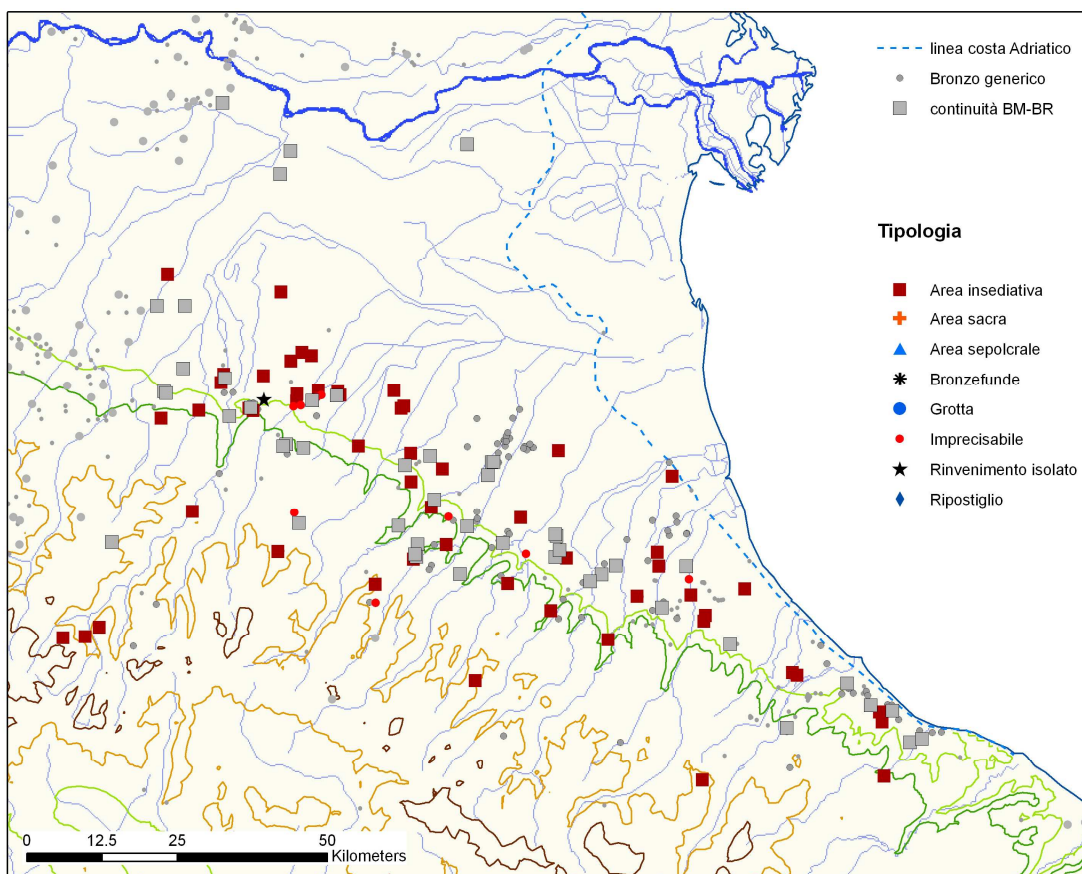


Fig. 7. Carta di distribuzione dei siti di BM3 e BR con siti in continuità

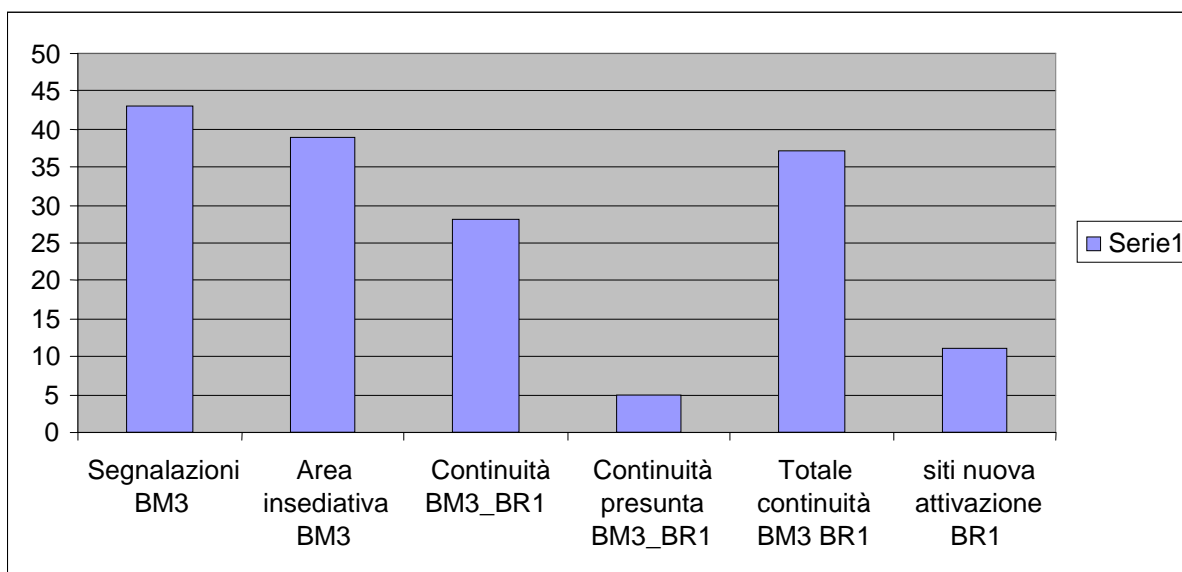


Fig. 8 Grafico della continuità tra il BM3 e il BR1

Gli unici grandi villaggi che sembrano terminare con il BR sono Bazzano, Rocca (BO032) e Monte Paladèn (BO005).

Il primo si trova in alta collina, al confine fra il Bolognese e il Modenese (MORICO 2008, p. 34 - 35). Scavato solo in minima parte, negli anni Cinquanta del secolo scorso, mediante una serie di trincee aperte nello spiazzo compreso fra l'attuale Rocca Bentivogliesca e la canonica e lungo il pendio occidentale dell'altura. Dall'analisi dei reperti ceramici recuperati, l'abitato sembra avere avuto una vita abbastanza breve: la sua fondazione sembra essere avvenuta nel corso della fase centrale del Bronzo Medio (BM2) con un successivo sviluppo dell'abitato durante tutto il Bronzo Medio avanzato (BM3), seguito da un probabile abbandono in un momento precedente la fase del Bronzo Recente, data la totale mancanza di indicatori caratteristici di questo

periodo, come per esempio le anse cilindro-rette, che pure ricorrono spesso negli altri insediamenti di ambito terramaricolo dell'area bolognese.

L'abitato d'altura di Monte Paladèn (BO005), localizzato nell'Appennino imolese nel comune di Fontanelice, ha restituito materiali che sembrano attestare la successione delle fasi dal BM1 al BM3 (BOTTAZZI 1997), con la presenza di elementi sia di facies Grotta Nuova che di frammenti di ceramica appenninica (PACCIARELLI, VON ELES 1994).

La maggior quantità di siti conosciuti si colloca nella fascia di alta pianura, dove sono migliori le condizioni di sfruttamento del territorio, ma allo stesso tempo sono più favorevoli le condizioni di ritrovamento dei resti archeologici: qui abbiamo, per esempio, i villaggi come Trebbo Sei Vie (BO), Crespellano-Podere Stanga (BO), Borgo Panigale-Podere S. Agnese (BO), S. Giuliano di Toscanella (BO), Monte Castellaccio (BO), Prevosta (BO), Colle Persolino (RA), la Bertarina di Vecchiazano (FC), Coriano (FC), Cappuccinini (FC), Via Assano-S. Egidio (FC). Diversi anche gli insediamenti lungo la costa adriatica, di cui quelli meglio conosciuti sono Podere ex Conti Spina di Riccione e Podere Montaletto (Misano Adriatico).

Fra una fase finale del Bronzo Medio e gli inizi del Bronzo Recente sembrano aumentare gli insediamenti sulle zone di alta collina e lungo il crinale appenninico. Questo fenomeno è ben registrato soprattutto nel Bolognese (Monterenzio Vecchio, Montebibele, Bologna-Villa Cassarini, Castel de' Britti, Rocca di Roffeno, S. Maria in Villana, Poggio della Gaggiola, Podere Chiesuola), meno in Romagna, tra cui S. Maria in Castello, nel forlivese, e alcuni insediamenti nella zona di Riolo Terme (GUARNIERI 2007), ma ciò potrebbe dipendere dal fatto che l'Appennino Romagnolo è diventato oggetto di indagine solo in tempi recenti e poco è il materiale pubblicato a riguardo.

Sulla base dei dati presentati, il modello della trasformazione del popolamento durante la fase di passaggio fra BM3 e BR, indicato da Marco Pacciarelli (PACCIARELLI 1997, p. 426), che prevede l'abbandono di alcuni siti di piccole o medie dimensioni in favore di altri più ampi, in alcuni casi già esistenti, è verificato nell'area delle terramare e in alcune finestre geografiche (Imolese, PACCIARELLI, VON ELES 1994), ma potrebbe non essere estensibile a tutta la Romagna. In quest'area sembra essere riscontrabile una fase di ristrutturazione e ampliamento in alcuni dei principali abitati, quali S. Giuliano di Toscanella (16.500 mq, MORICO 2007, p. 139), la Bertarina di Vecchiazano (17.000 mq più 4.000 mq erosi in varie epoche dal vicino fiume Montone, MASSI PASI 1997, p. 204), Case Missiroli (MASSI PASI, STOPPIONI, 1988, VEGGIANI 1982), Capuccinini (30.000-20.000 mq. BERMOND MONTANARI 1997, p. 196), Prevosta (4-5 ettari, PACCIARELLI, VON ELLES 1994, p. 40), Potere Ex Conti Spina (BERMOND MONTANARI et al. 1992, p. 105), mentre per altri insediamenti le dimensioni (perlomeno sulla base dei dati editi finora) sembrerebbero restare invariate, come Cardinala (6.400 mq. SCARANI 1956-1964, p. 299), Coriano (oltre 600 m² PRATI 1997, p. 183).

L'incertezza dell'affermazione è qui legata principalmente al fatto che, prendendo in considerazione i dati dei siti indagati con sufficiente estensione e sistematicità, non è possibile indicare con sicurezza quali fossero la struttura e le dimensioni prevalenti degli abitati, visto che, di frequente, tale tipo di dato o non è indicato o non è determinabile dalle pubblicazioni.

Molti, infatti, sono i siti considerati abitati, ma solo in una piccola parte sono state effettivamente riscontrate tracce di strutture (buche di palo, focolari). Gli unici scavi, al momento pubblicati, che presentano con certezza elementi che li connotano come insediamenti e che li rendono esemplificativi per capire l'aspetto di questi villaggi sono oltre a Solarolo, Via Ordieri (in questo volume), S. Giuliano di Toscanella, Bertarina di Vecchiazano, Monte Castellaccio e Riccione-Podere ex Conti Spina.

Il villaggio di S. Giuliano di Toscanella, scavato in più campagne fra fine Ottocento e inizio Novecento, di cui si conservano alcune piante parziali originali e una foto in bianco e nero della planimetria d'insieme, permette di osservare l'assetto interno dell'abitato, il quale sembrava prevedere, oltre alle abitazioni, anche una struttura di immagazzinamento (MORICO, PACCIARELLI 1996, pp. 302-307, MORICO 2007) e diversi focolari. Altri elementi strutturali peculiari sono le canalette, che s'intercettavano in vari punti dell'area meridionale del villaggio e che paiono essere collegate fra loro a formare una sorta di sistema per il drenaggio e lo scorrimento idrico, oltre alla palizzata perimetrale alla quale è connesso un fossato al margine nord dello scavo. Tracce di fossato e palizzata difensiva si riscontrano anche nell'abitato di Bertarina di Vecchiazano, nel forlivese, scavato dal Santarelli a fine Ottocento (PACCIARELLI 1997 p. 426, MASSI PASI 1997, p. 204). Quest'ultimo dato, sulla base delle piante edite, non parrebbe così certo, considerando anche il fatto che lo scavo è stato condotto con i sistemi ottocenteschi. La presenza di elementi difensivi non sembra riscontrabile in nessuno degli altri siti presi in esame, probabilmente perché pochi sono le indagini condotte in modo estensivo (si tratta per lo più di scavi di emergenza). La puntualità di questi elementi renderebbe dubbiosa

l'affermazione della presenza in Romagna del modello di ristrutturazione degli abitati, ben verificata nell'area terramaricola emiliana.

L'abitato di altura di Monte Castellaccio era ubicato su rilievo naturalmente difeso. L'area indagata (3000 mq.) presenta due fasi insediative riferite al BM 1-2, con materiale riconducibile alla facies di Grotta Nuova e terramaricolo-palafitticola. Segue una fase del BR caratterizzata dal rinvenimento di esigui reperti. La tipologia abitativa ricostruibile dalle strutture archeologiche sembra essere quella caratterizzata dalla presenza di case di forma ovale, solo in pochi casi rettangolare, con pavimento di argilla battuta, focolare centrale e pozzetto subcilindrico vicino al focolare (PACCIARELLI 1996, p. 142). Le dimensioni delle capanne si aggira attorno ai 20-25 m, con un asse minore di 4-5 m.; esse dovevano probabilmente ospitare una unità familiare non superiore ai 10 individui. La planimetria dell'abitato sembra indicare un'area centrale, interpretata come spazio di uso comune, per attività lavorative e/o di socializzazione. Le capanne rettangolari possono indiziare una funzione diversa da quella abitativa come ad esempio un luogo di riunione. Certo è che queste due tipologie di strutture, ovali e rettangolari, sembrano coesistere anche durante la fase del BR (PACCIARELLI 1996, pp. 144-145).

Altro abitato degno di nota è quello situato nel podere ex Conti Spina di Riccione e scavato dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, in più campagne di scavo, dal 1982 al 1986. Abbondante è la documentazione di scavo che fornisce precise indicazioni circa le dimensioni e le strutture dell'insediamento. L'abitato si estendeva per un'area di circa 4000 mq. ed era posto su una falesia, molto più vicino alla linea di costa rispetto alla situazione odierna. Le capanne, di forma rettangolare e di m 8-10 x 4-6 circa, erano disposte secondo uno schema preciso, presentavano, infatti, prevalentemente un orientamento Est-Ovest con visibili incroci ortogonali Nord-Sud. È stata riscontrata anche la presenza di lenti di cenere, di strati carboniosi e di lembi di piani di concotto, interpretati come focolari o come buche di raccolta del materiale risultante dalla pulizia dei focolari stessi, peraltro non rinvenuti, poiché non si sono conservati i piani di calpestio delle strutture (BERMOND MONTANARI et al. 1992, p. 106). Le autrici presentano per queste abitazioni il modello ricostruttivo tipo "long house" (Ibidem, Fig. 5, p. 117), ma dai dati sopra descritti si potrebbe anche ipotizzare l'utilizzo del modello terramaricolo di casa su impalcato, vista la mancanza dei piani di calpestio e di focolari imposti e la presenza delle lenti di cenere, carbone e concotto che ricordano i cumuli di scarico dei focolari presenti nelle abitazioni terramaricole.

A parte i casi sopra citati, degli altri insediamenti presi in considerazione in questa sede, quelli che presentano indicazioni circa la presenza di buche di palo ed altri elementi strutturali sono Bastia (RA) e Cappuccinini di Forlì. In siti come Coriano, Ca' Spreti - Cava SIRMEA e Ghetto Conca è indicata la presenza di piani di concotto, pozzetti di scarico, tracce di focolari.

Tutti gli altri abitati romagnoli, definiti espressamente dagli autori come insediamenti a fondi di capanna, (Via Assano - nuova sede AMGA, S. Egidio; Covignano-Seminario; Santarcangelo di Romagna-convento cappuccini; Santarcangelo di Romagna-centro sportivo; Mensa Matellica; Fondo Basiago; Fondo Romagnolo; Fondo Bosco di Sopra, Riolo Terme; Colle Persolino; Fondo Canova), a parte S. Egidio (GELICHI NEGRELLI 2008, p.46) e Fondo Bosco di Sopra (GUARNIERI 2007), sono stati scavati verso la fine dell'Ottocento e la prima metà del secolo scorso, senza il moderno metodo stratigrafico, oppure vengono segnalati in maniera poco dettagliata in carte di distribuzione generiche, rendendo quindi estremamente difficoltosa la verifica dell'attribuzione.

Un breve accenno merita, in questa sede, lo sfruttamento delle grotte della Romagna e del Bolognese, durante il Bronzo Medio e Recente. Le grotte e cavità della Vena del Gesso dell'Appennino romagnolo e bolognese sono frequentate fin dalla fine dell'Eneolitico, con un loro stretto utilizzo nel Bronzo Antico, quando sono accertate funzioni sia culturali che funerarie.

Il Bronzo Medio vede un improvviso abbandono di questi ambienti (BENTINI 1976, p. 29), sebbene la Grotta del Farneto e quella del Re Tiberio sembrano indebolire questa considerazione, (MIARI 2007; COCCHI GENICK 1998, pp.362-363) ma, nonostante si manifesti ancora una certa continuità, sembra comunque mutare il tipo di frequentazione ed utilizzo, non più sepolture o presunti sacrifici, ma frequentazioni, forse a carattere stagionale o legate al culto delle acque.

Un nuovo sfruttamento delle grotte si avrà, anche se meno intenso, durante il Bronzo Recente per proseguire nuovamente in alcuni casi anche nell'età del Ferro e nei periodi successivi.

E' possibile che una nuova ideologia o senso del sacro si sia innestata nel popolamento della Pianura Padana come attestano le necropoli ad incinerazione. Una frequentazione durante il BR si attesta presso la Grotta della Tanaccia, la Grotta del Re Tiberio, la Grotta del Farneto e la Grotta Serafino Calindri. La Grotta di Re Tiberio, oltre a materiali di BM2, anche di tipologia terramaricola, fornisce elementi inquadrabili tra il BM3 (ansa con sopraelevazione cornuta a larga insellatura mediana decorata a costolature, di tradizione

terramaricola) e il BR (due sopraelevazioni cilindro-rette, maniglia ad appendici subcilindriche, ansa a bastoncello verticale con coppia sommitale di cornetti (BERTANI, PACCIARELLI 1996; MIARI 2007).

La Grotta Tanaccia (FAROLFI 1976, pp. 175-244) è invece priva di testimonianze di Bronzo Medio e vede una nuova, limitata, frequentazione tra il Bronzo Medio avanzato e il Bronzo Recente (ansa cilindro-retta, tazze e ciotole subappenniniche). Qui, come in altre grotte, è presente, in questo periodo, vasellame da mensa (rappresentato da ciotole e tazze carenate, di fattura non sempre accurata): non sembra essere più un ambiente funerario, ma non è facile comprendere che tipo di utilizzo avesse.

Un uso prettamente abitativo, sebbene di carattere stagionale, sembra avere la Grotta Serafino Calindri, nel Bolognese, dove si rinvennero “supporti per vasi” e “elementi di pavimentazione su graticci vegetali” (LENZI 1985). Qui, un’abbondante documentazione archeologica segnala da una parte che la grotta fu frequentata a lungo, dall’altra l’esistenza di un insediamento all’aperto, attorno alla Dolina del Budriolo, i cui materiali sono prevalentemente smottati all’interno di questa cavità. Più che un insediamento stabile ed organizzato, la grotta sembra piuttosto assolvere la funzione di riparo stagionale, utilizzato da ridotti gruppi umani durante la transumanza delle greggi o le attività di caccia (LENZI 1985).

La Grotta Farneto, detta anticamente grotta dell’Osteriola, si apre nel fianco della collina alle propaggini del preappennino bolognese, in comune di S. Lazzaro di Savena (BO) e d è situata sulla riva destra del torrente Zena. La grotta presenta due accessi (grotta e riparo sottoroccia), nel fondo dell’ambiente inferiore scorre un torrente sotterraneo che scarica nello Zena. Il suo popolamento è noto fin dal 1871, grazie agli scavi di Francesco Orsoni. La notevole massa di materiale archeologico che è stata rinvenuta sia nella parte esterna dell’ingresso superiore “sottoroccia” sia dal cosiddetto “salone” interno alla grotta, attestano un uso della cavità di lunga durata e forniscono un quadro abbastanza dettagliato delle varie attività che vi si svolgevano dentro e nei dintorni: agricoltura e allevamento, caccia e raccolta di frutti spontanei, attività metallurgiche (LENZI 1985).

Poche informazioni sono disponibili per quanto riguarda le necropoli in Romagna nel periodo in esame. Per quanto riguarda la Romagna e l’Imolese, le uniche attestazioni pubblicate sono la necropoli di S. Giuliano di Toscanella, scavata da Scarabelli, e quella di S. Biagio – Largo piazzetta (Faenza) (MONTI 1964), venuta in luce nel 1959, in seguito a lavori di aratura: in entrambi i casi si tratta di un numero limitato di inumazioni (11 e 4), prive di corredo e attribuite al Bronzo Recente solo per l’associazione con un vicino insediamento di quel periodo. La mancanza di indicatori cronologici nel corredo e la posizione ravvicinata con l’area abitativa, a differenza delle necropoli finora conosciute, pone la loro cronologia come discutibile.

Per il Bolognese, invece, l’unica attestazione edita è quella della necropoli a cremazione di Pragatto (Crespellano, Bologna), posizionata a circa 300 m ad est dell’abitato preistorico (SCARANI 1963, p. 382), gli ossari, di forma cilindrica, troncoconica e biconica a pareti rigonfie, muniti di una o due anse ad anello verticale o a maniglia si affollavano in due ordini sovrapposti. Modesta la decorazione e solo su un numero limitato di vasi: cordoni plastici applicati, solcature, cupelle e piccole bozze delimitate da solcature concentriche. Pochissimi oggetti corredo: due piccole perle d’ambra, un anellino in bronzo ed altri reperti metallici insignificanti, un disco in osso lavorato e frammenti di utensili in osso. In questo caso, la datazione della necropoli alle fasi finali del Bronzo Medio/iniziali Bronzo Recente è stata recentemente confermata (BOTTAZZI 1997, Tabella 4, pp. 178-179), ma manca ancora un’edizione complessiva dei materiali.

In conclusione, come già indicato precedentemente, la descrizione del delicato passaggio fra BM e BR e la più precisa collocazione cronologica dei suoi momenti fondamentali si complicano a causa della significativa quantità di informazioni in attesa di un riesame. Nonostante ciò, il quadro delineato fa riflettere circa la densità di attestazioni e segnalazioni di siti nel territorio romagnolo e mette in evidenza la necessità di effettuare nuove indagini per approfondire la conoscenza della Romagna, un contesto così ricco e dinamico, che potrebbe aver avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo delle interazioni lungo la fascia adriatica e apportato elementi costitutivi del Subappenninico (DAMIANI 1991).

Per la successiva fase del BR avanzato, si deve ancora una volta segnalare la difficoltà di individuare precisi indicatori archeologici, sia per carenza dei dati, sia per la scarsa caratterizzazione dei materiali che sembrano comunque gravitare sulle facies centro-italiche e adriatiche piuttosto che ricondursi alle produzioni terramaricole. Elemento condiviso e con ampia diffusione è l’ansa a bastoncello nelle diverse varianti (semplice, con apofisi laterali più o meno sviluppate, con decorazioni a solcature).

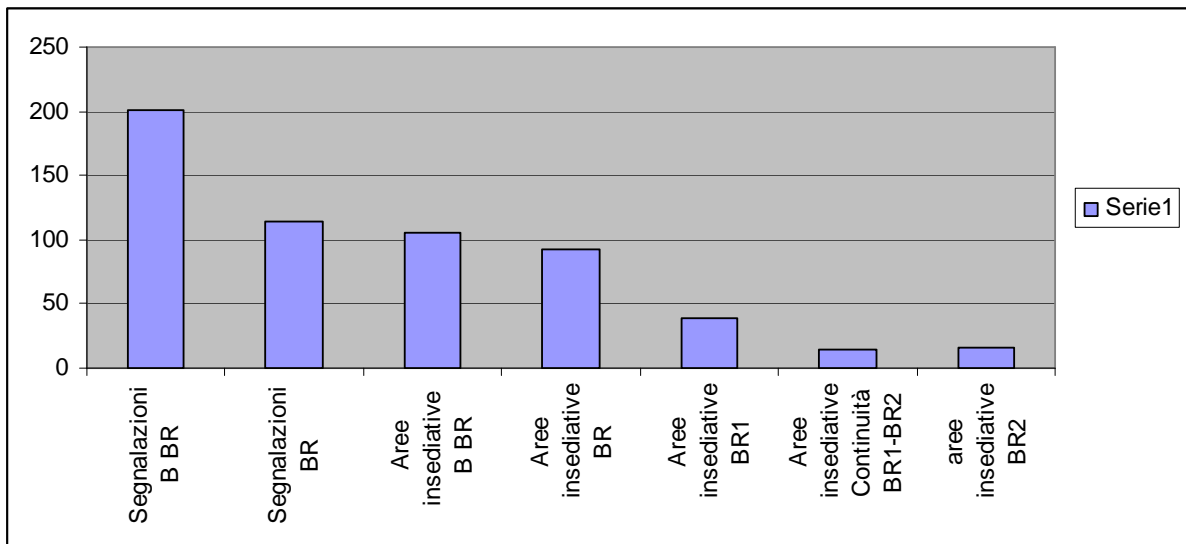


Fig. 9 Grafico del BR

Nel quadro insediativo del Bronzo recente avanzato possiamo osservare che dei 39 siti esistenti durante il BR1 solo 21 continueranno durante il BR2, indicando una contrazione demografica che darà inizio allo spopolamento registrato durante le fasi finali dell'età del bronzo. Per la Romagna, sembra piuttosto che dopo il momento di inversione di tendenza del popolamento, avvenuto tra BR1 e BR2 si attiveranno soluzioni che porteranno alla costituzione di un polo alternativo proprio tra la fine del BR e il BF (cfr. CATTANI, Cavani *infra*).

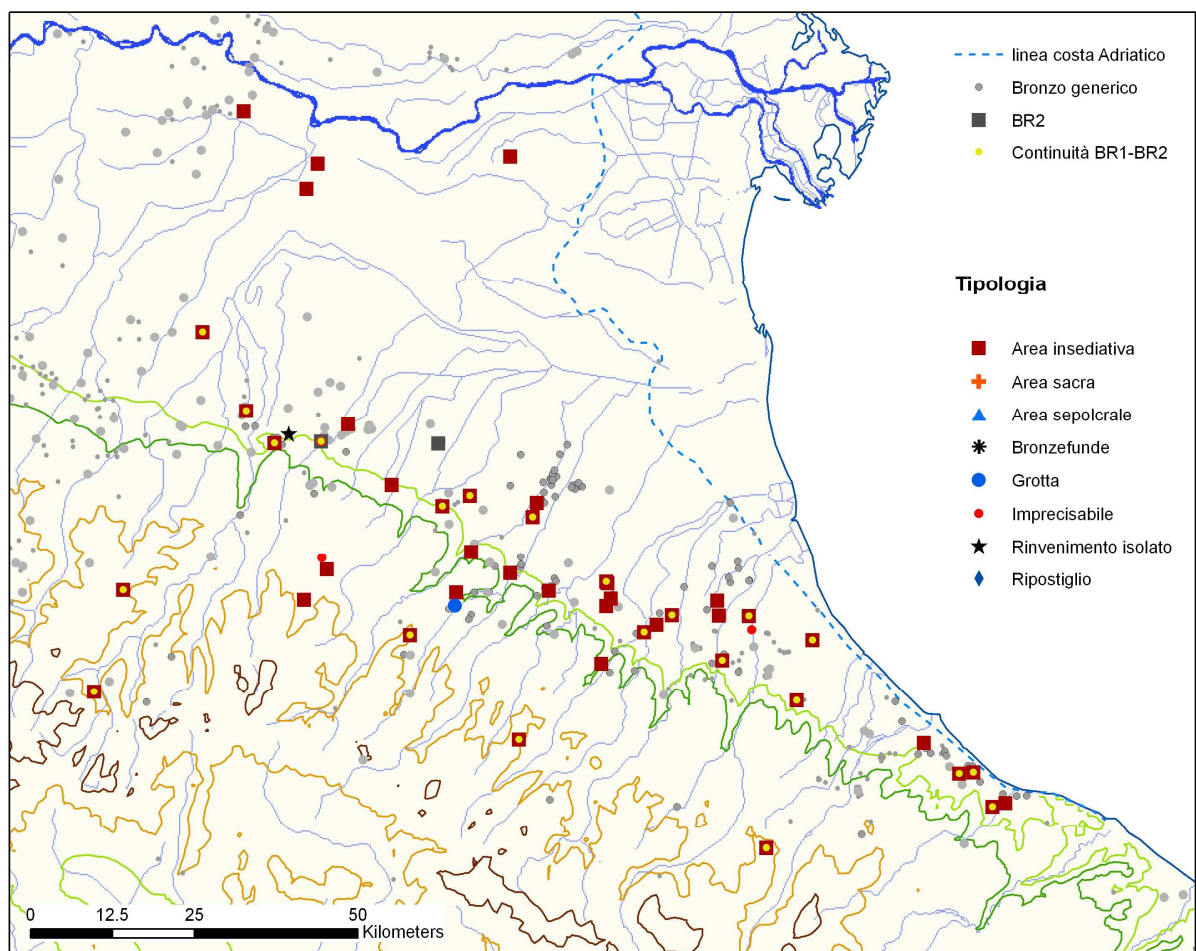


Fig. 10. Carta di distribuzione delle segnalazioni di BR con indicazione della continuità tra BR1-BR2

BIBLIOGRAFIA

- ALDINI T. 1985, *Resti di una stazione preistorica lungo la via Erbosa (Pievequinta, Forlì)*, Studi Romagnoli, XXXVI, pp. 372-389.
- ALDINI T. 2001, *Età del Bronzo*, in *Il museo archeologico civico di Forlimpopoli*, II edizione, pp. 98-101.
- AMMIRATI A., MORICO G. 1984, *L'abitato preistorico di Villa Cassarini (Bologna). Scavi del 1906, Emilia Preromana*, IX-X, pp. 72-99.
- ARGENTINA F., DESANTIS P., FINOTELLI F., SCHNEIDER F. 2002, *Il sito dell'età del Bronzo di Anzola dell'Emilia*, Quaderni della Rocca, Bazzano, pp. 39-80.
- BALISTA C., BONDAVALLI F., CARDARELLI A., LABATE D., MAZZONI C., STEFFÈ G. 2008, *Dati preliminari sullo scavo della Terramara di Gaggio di Castelfranco Emilia (Modena): scavi 2001-2004*, Archeologia dell'Emilia Romagna, 22, Firenze.
- BARDELLA G., BUSI C. 1972, *Testimonianze della civiltà subappenninica nella Grotta Serafino Calindri, Croata (Bologna)*, Speleologia Emiliana, IV, vol. II, pp. 25-36.
- BAZZOCCHI M. 2006, *Il Sito dell'età del Bronzo di Montironi di Sant'Agata Bolognese (BO)*, tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 2005/2006, relatore Prof. Maurizio Cattani. Abstract in <http://www.archeoserver.it/space/UniBo/Tesi/Abstract/Bazzocchi.pdf>
- BENTINI L. 1976, *I centri economici ed abitativi del faentino in età pre-protostorica*, in Atti del Convegno, *Parliamo della nostra città*, pp. 13-59.
- BENTINI L. 1977, *Insedimenti della tarda età del bronzo nel faentino*, Studi Romagnoli, XXVII, pp. 115-144.
- BERMOND MONTANARI G. 1962b, *Trebbo Sei Vie*, Rivista di Scienze Preistoriche, XVII, p. 292.
- BERMOND MONTANARI G. 1975, *L'Eneolitico e il Bronzo in Emilia e Romagna*, in Atti della XIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 137-161.
- BERMOND MONTANARI G. 1976, *Aspetti pre e protostorici nel forlivese*, in *Forlì: società e cultura*, pp. 5-21.
- BERMOND MONTANARI G. 1988, *Il popolamento pre-protostorico nel territorio cervese*, in MARONI O., TURCHINI A., a cura di, *Cervia natura e storia*, pp. 37-55.
- BERMOND MONTANARI G. 1989, *Storia di Misano Antica*, in ALFIERI N., a cura di, *Storia di Misano Adriatica I. Dalla preistoria al secolo XV*, Rimini, pp. 61-79.
- BERMOND MONTANARI G. 1990, *Demografia del territorio nella pre-protostoria e la prima fase insediativa di Ravenna. L'età del bronzo*, in SUSINI G., a cura di, *Storia di Ravenna, l'evo antico*, I, pp. 31-48.
- BERMOND MONTANARI G. 1997, *L'insediamento dei Cappuccini (Forlì)*, in BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., PRATI L., a cura di, *Quando Forlì non c'era*, Catalogo della mostra, ed. A.B.A.C.O., Forlì, pp. 195-201
- BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., MORICO G. 1992, *Riccione, podere ex Conti Spina. Campagne di scavo dal 1982 al 1986*, in Padusa, XXVIII, pp. 105-109.
- BERMOND MONTANARI G., RADMILLI A. M. 1954-55, *Recenti scavi nella grotta del Farneto*, Bullettino di Paleontologia Italiana, 64, pp. 137-169.
- BERMOND MONTANARI G. 1962a, *Gallo di Castel S. Pietro. Relazione della campagna di scavo 1958 - 1959*, Preistoria dell'Emilia e Romagna I, pp. 213 - 231
- BERNABÒ BREA M. 1988, *Il territorio di Bondeno nel quadro dell'età del Bronzo emiliana*, in BERTI F., GELICHI S., STEFFÈ G., a cura di, *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, Catalogo mostra, Grafis edizioni, pp. 89-102.
- BERNABÒ BREA M., BRONZONI L., CREMASCHI M., MUTTI A. 1989, *Le indagini 1983-1984 nella Terramara di S. Rosa di Fodico di Poviglio (RE)*, Padusa, XXV, pp. 69-172.
- BERNABÒ BREA M., a cura di, 1987, *Archeologia a Poviglio: Appunti per una storia del territorio*, Catalogo della mostra a Poviglio, Reggio Emilia.
- BERTANI M. G., PACCIARELLI M. 1996, *L'uso della Grotta del Re Tiberio durante le età dei metalli*, in PACCIARELLI M., a cura di, *La collezione Scarabelli. Vol. II: la preistoria*, Musei civici di Imola, Grafis Edizioni, pp. 430-433
- BIGNOZZI G. 1987, *Insedimenti dell'età del Bronzo nel Bondenese: Santa Maddalena dei Mosti e Fornaci Grandi*, in *Preistoria e protostoria nel bacino del basso Po*, Ferrara, pp. 85-100.
- BIGNOZZI G. 1988, *Santa Maddalena dei Mosti e Fornaci Grandi di Bondeno nell'età del Bronzo*, in BERTI F., GELICHI S., STEFFÈ G., a cura di, *Bondeno e il suo territorio dalle origini al Rinascimento*, Catalogo mostra, Grafis edizioni, pp. 103-113.
- BIORDI 1983, *Carta archeologica di Santarcangelo di Romagna*, Studi Romagnoli, XXXIV, pp. 87-114.
- BOTTAZZI G. 1997, *Ambienti ed insediamenti in area bolognese nell'età del bronzo*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le terramare: la più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 177-183, Fig. 67a.
- BRIZIO E. 1884, *Villaggio preistorico a fondi di capanne*, Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna, III, vol. II, Bologna, pp. 115-116.
- BRIZIO E. 1962, *Castenaso, stazione preistorica di Trebbo Sei Vie*, Preistoria dell'Emilia e Romagna, vol. I, Bologna, pp. 19-24.

- BUDINI V. 2000, *Guida al Territorio delle Ville Unite e Disunite*, pp. 12-13.
- BUDINI V. 2004, *Le vicende storiche. La preistoria e la protostorica (dal XII al III sec. a.c.)*, in *Guida al Territorio delle Ville Unite e Disunite*, Comune di Ravenna, pp. 11-13.
- CANI N. 1975, *Carta Archeologica del comune di Lugo di Romagna*, Walberti Edizioni, Lugo, estratto da "In Rumagna", a. 2, fasc. 2.
- CANI N. 1980, *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Lugo di Romagna e Comuni del comprensorio*, Walberti Edizioni, Lugo.
- CARDARELLI A. 1988, *L'età del Bronzo: organizzazione del territorio, forme economiche, strutture sociali in Modena dalle origini all'anno mille*, Studi di Archeologia e Storia vol. I, Catalogo della Mostra, Modena Galleria Civica, ed. Panini, Modena, pp. 86-127.
- CARDARELLI A. 1997, *Terramare: l'organizzazione sociale e politica delle comunità* in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le terramare: la più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, pp. 653-660.
- CARDARELLI A., CREMONINI S., FINOTELLI F., STEFFÈ G. 1993, *Anzola Emilia (BO), insediamento dell'Età del Bronzo*, Studi di Archeologia, VII, pp. 173-174.
- CATARSI DALL'AGLIO M. 1976, *La stazione preistorica di Borgo Panigale. Bologna (scavi 1950-1959)*, Atti XIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 243-265.
- CICOGNANI G. 1969, *Recente scoperta di fase subappenninica a S. Silvestro di Faenza*, Imola
- CONTU E. 1952, *Saggio di scavo stratigrafico nella stazione terramaricola della Rocca di Bazzano*, Emilia Preromana, 3, pp. 85-102.
- CREMONINI S. 1994, *Lineamenti evolutivi del paesaggio fisico del territorio di Bagnacavallo nel contesto paleoidrografico romagnolo*, Storia di Bagnacavallo, vol. I, pp. 1-39.
- CREMONINI S. 2000, *La pianura bolognese tra Reno e Lavino: geologia, paesaggio, ambiente, insediamento*, in ORTALLI J., POLI P., TROCCHI T., a cura di, *Antiche genti della pianura : tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderara di Reno*, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 255-260
- DAMIANI I. 1991, *Aspetti ceramici dell'età del bronzo recente in Italia peninsulare e nelle isole Eolie: la facies subappenninica a trent'anni dalla sua definizione*, Dialoghi di Archeologia, vol. 1 e 2, 3° serie, anno 9, pp. 5-33.
- DAMIANI I. 2004, *Circolazione dei modelli e organizzazione della manifattura*, in COCCHI GENICK D., a cura di, *L'età del bronzo recente in Italia*, Mauro Baroni ed., Firenze, Lucca, pp. 243-254.
- DE MARINIS R.C. 1999, *Towards a relative and absolute chronology of the Bronze Age in Northern Italy*, Notizie Archeologiche Bergomensi, 7, 1999, pp. 23-100.
- DELUCCA O. 1989, *I ritrovamenti: c) L'età del bronzo, Giocare alla storia. Itinerario di scoperte archeologiche riminesi*, Pazzini Editore, pp. 80-87.
- DESANTIS P., STEFFÈ G., a cura di, 1995, *L'insediamento terramaricolo di Pilastrini di Bondeno, Ferrara, Prime fasi di una ricerca*, Firenze.
- FAROLFI G. 1976, *La Tanaccia di Brisighella. Problemi cronologici e culturali*, Origini X, pp. 175-243
- GELICHI S., NEGRELLI C., a cura di, 2008, *A misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, All'Insegna del Giglio, Firenze.
- GHIROTTI L. 1989, *Carta Archeologica del territorio del Misano Adriatico*, in *Storia di Misano Adriatico I., Dalla preistoria al secolo XV*, pp. 111-123.
- GHIROTTI L. 1991, *Sentieri preistorici e sistema viario in età romana nel riccionese*, Studi Romagnoli, XLII, pp. 141-154.
- GIOVANETTI C. 1995, *Età del Bronzo, Guida al Museo del territorio di Riccione*, Rimini, pp. 59-63.
- GRAZIOSI RIPA A. 1980, *L'età del bronzo, Analisi di Rimini antica : storia e archeologia per un museo*, Rimini, pp. 59-60.
- GUARNIERI C., a cura di, 2007, *Archeologia nell'Appennino Romagnolo: il territorio di Riolo Terme*, ed. Bacchilega, Imola.
- INGLIS B. 1985, *Il Bronzo tardo di Monte Battaglia sull'Appennino Tosco-Emiliano (Casola Valsenio)*, Studi per l'Ecologia del Quaternario, VII, pp. 137-173.
- KRUTA POPPI L. 1974, *Un abitato preistorico nell'Appennino Bolognese. Relazione preliminare*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXIX, 2, pp. 437-461
- KRUTA POPPI L. 1975, *Annotazioni sulla fisionomia culturale dell'Appennino bolognese nel tardo Bronzo*, Padusa, XI, pp. 137-148.
- KRUTA POPPI L. 1976, *L'insediamento protostorico di Villa Cassarini a Bologna (nuovi risultati)*, Atti della XIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 327-352.
- LENZI F. 1985, *Il territorio di S. Lazzaro di Savena durante l'età del Bronzo*, in LENZI F., NENZIONI G., PERETTO C., *Materiali e documenti per un museo della preistoria. S. Lazzaro di Savena e il suo territorio*, Catalogo della mostra, Bologna, pp. 251-262.
- MACCHIAROLA I. 1987, *La ceramica appenninica decorata*, Roma.
- MASSI PASI M. 1997, *L'insediamento della Bertarina di Vecchiazano (Forlì)*, in BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., PRATI L., a cura di, *Quando Forlì non c'era*, Catalogo della mostra, ed. A.B.A.C.O., Forlì, pp. 203-211.

- MASSI PASI M., MORICO G. 1996, *La Grotta della Tanaccia di Brisighella (Ravenna): materiali del Bronzo Antico*, in COCCHI GENICK D., a cura di, *L'antica età del Bronzo*, ed. OCTAVO, pp. 568-569.
- MASSI PASI M., MORICO G. 1997, *La Grotta della Tanaccia di Brisighella*, in PACCIARELLI M., a cura di, *Acque, grotte e dei*, Catalogo della mostra, Musei Civici di Imola, pp. 20-28.
- MASSI PASI M., STOPPIONI M. L. 1988, *Case Missiroli*, in Prati L., a cura di, *Flumen Aquaeductus. Nuove scoperte archeologiche dagli scavi per l'acquedotto della Romagna*, Catalogo della mostra, Bologna, pp. 147-168.
- MIARI M. 2007, *L'età del Bronzo*, in GUARNIERI C., a cura di, *Archeologia nell'Appennino Romagnolo: il territorio di Riolo Terme*, pp.35-38.
- MIARI M. 2008, *Il popolamento del territorio cesenate in epoca pre-protostorica*, in GELICHI S., NEGRELLI C. 2008, a cura di, *A misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, All'Insegna del Giglio, Firenze, pp. 189-204.
- MONTI P. 1958, *La raccolta archeologica del Museo Verità di Modigliana*, Studi Romagnoli, IX, pp. 199-223 (cfr. p. 204).
- MONTI P. 1961, *Faenza (frazione Basiago). Stazione preistorica*, Notizie degli scavi di antichità, XV(1-2), 223-239.
- MONTI P. 1964, *Una recente scoperta di fase subappenninica nel faentino*, Emilia Preromana, V, pp. 289-297.
- MORICO G. 1983, *L'età del bronzo*, in VITALI D., a cura di, *Monterenzio e la Valle dell'Idice, archeologia e storia del territorio*, catalogo della mostra, Monterenzio, pp. 61-73.
- MORICO G. 1984, *Covignano: ricerche sul territorio*, FONTEMAGGI A. (a cura di), Catalogo della mostra, Rimini, schede: 17, 18, tav. V.
- MORICO G. 1997, *Rocca di Bazzano (BO), scavi Contu: strati 1-4*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Milano, Electa, pp. 325-327.
- MORICO G. 2003, *La Grotta della Tanaccia*, in MONTEVECCHI G., a cura di, *Viaggio nei siti archeologici della provincia di Ravenna*, Longo ed., Ravenna.
- MORICO G. 2007, *Gli scavi di Scarabelli a S. Giuliano di Toscanella: un inedito secolare*, Imola.
- MORICO G. 2008, *L'età dei metalli nel territorio di Bazzano*, in BURGIO R., CAMPAGNARI S., a cura di, *Il Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani" nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano*, Bologna, pp.29-46.
- PACCIARELLI M. 1996, *Il villaggio dell'età del bronzo di Monte Castellaccio: dall'analisi dello scavo alle ricostruzioni planimetriche ed economico-ambientali*, in PACCIARELLI M., a cura di, *La collezione Scarabelli. Vol. II : la preistoria*, Musei civici di Imola, Grafis Edizioni, pp. 132-147.
- PACCIARELLI M. 1996, *Reperti preistorici e protostorici dalla Grotta del Re Tiberio*, in PACCIARELLI M., a cura di, *La collezione Scarabelli. Vol. II : la preistoria*, Musei civici di Imola, Grafis Edizioni, pp. 435-439.
- PACCIARELLI M. 1997, *Il Bronzo Medio-Recente della Romagna: evoluzione tipologica e vicende del popolamento*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le terramare: la più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Milano, pp. 423-427.
- PACCIARELLI M., VON ELES P. 1994, *L'occupazione del territorio dal neolitico all'età del ferro*, *Archeologia del Territorio Imolese*, Catalogo della mostra, Imola, pp. 31-50.
- PERICOLI S. 1967, *Insedimenti preistorici nella basa valle del Conca e regioni limitrofe*, Studi Romagnoli, XVIII, pp. 3-17.
- PETTAZZONI R. 1916, *Stazioni preistoriche nella provincia di Bologna*, Monumenti Antichi dei Lincei, XXIV, pp. 221-298.
- PRATI L. 1976, *Gli scavi a Coriano di Forlì*, Atti IIPP, XIX, pp. 293-310.
- PRATI L. 1997, *L'insediamento di Coriano (Forlì)*, in BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., PRATI L., A CURA DI, *Quando Forlì non c'era*, Catalogo della mostra, ed. A.B.A.C.O., Forlì, pp. 183-193.
- RAVAGLIA M. 2005, *L'abitato dell'età del Bronzo di Mensa Matellica (Ravenna)*, Tesi di laurea a.a. 2004/2005, Università di Bologna, Relatore M. Cattani.
- RIGHINI CANTELLI V. 1980, *Un Museo Archeologico per Faenza. Repertorio e progetto*, Bologna, pp. 264-267.
- SALZANI L. 1990-1991, *Insedimento dell'età del bronzo alla Sabbionara di Veronella (VR)*, Padusa, XXVI – XXVII, pp. 99-124.
- SALZANI L. 1993, *L'abitato e la necropoli di Sabbionara di Veronella*, Verona.
- SCARANI R. 1948, *Nuova stazione enea di S. Giovanni in Persiceto*, Emilia Preromana, 1, Modena, pp. 50-54.
- SCARANI R. 1956-1964, *Resti di abitato subappenninico in comune di Dozza*, Emilia Preromana, V, pp. 299-301.
- SCARANI R. 1957, *Saggio di una carta pre-protostorica dell'Emilia*, Studi Etruschi, XXV, Firenze, pp. 451-455.
- SCARANI R. 1960, *Faenza (RA) nuove scoperte preistoriche nel territorio*, Notizie degli Scavi di Antichità, pp. 316-332.
- SCARANI R. 1962, *Prime risultanze di un decennio di scavi a Borgo Panigale*, Preistoria dell'Emilia e Romagna, I, Bologna, pp. 139-165.
- SCARANI R. 1963, *Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia Romagna*, Preistoria dell'Emilia e Romagna, vol. II, Bologna, pp. 300-414.
- SILVESTRI 1984, *L'insediamento subappenninico di Castenaso*, Emilia Preromana 9/10, pp. 120-131
- TAMBURINI MÜLLER E. 1984, *La stazione preistorica di S. Giovanni in Persiceto*, Emilia Preromana, 9/10, pp. 100-119.

- UGOLINI M. L. 1931, *Di alcune scoperte preistoriche nella regione di Lugo*, in *Felix Ravenna*, settembre-dicembre 1931, IX, Fasc. 3 (XXXIX), Anno II.
- VEGGIANI A. 1973a, *Le trasformazioni dell'ambiente naturale del ravennate negli ultimi millenni*, Studi Romagnoli, XXIV, pp. 3-24.
- VEGGIANI A. 1974, *Insedimenti dell'età del bronzo lungo la via Emilia tra Forlimpopoli e Cesena*, Studi Romagnoli, XXV, pp. 3-6.
- VEGGIANI A. 1975, *Una stazione della tarda Età del Bronzo con elementi protovillanoviani sul monte della Peticara (Val Marecchia)*, Padusa, XI, pp. 173-184.
- VEGGIANI A. 1975a, *Una stazione della tarda età del bronzo a Capocolle (Bertinoro, FO)*, Atti della XIX Riunione Scientifica dell'Istituto italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 273-291.
- VEGGIANI A. 1982, *Cesena e il cesenate nella preistoria e nella protostoria. L'età del bronzo*, in SUSINI G., a cura di, *Storia di Cesena. L'evo antico*, vol. I, pp. 65-70.
- VIGLIARDI A. 1997, *L'insediamento di Santa Maria in Castello (Tredozio, Forlì)*, in BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., PRATI L., a cura di, *Quando Forlì non c'era*, Catalogo della mostra, ed. A.B.A.C.O., Forlì, pp. 213-219.
- VIGLIARDI A., GHEZZI M. 1976, *Il secondo insediamento del tardo Bronzo di S. Maria in Castello (Tredozio, Forlì)*, Rivista di Scienze Preistoriche, XXXI, pp. 135-244.
- VISANI V. 1985, *Testimonianze preistoriche ed archeologiche nella Valle del Senio*, Studi per l'Ecologia del Quaternario, 7, pp. 175-193.
- ZANGHERI P. 1962, *La stazione preistorica dei Cappuccinini (Forlì) e considerazioni sulla paleogeografia quaternaria della pianura romagnola*, Preistoria dell'Emilia Romagna, pp. 289-319.